

Presentati ieri a Parigi dall'ambasciatore Dinh Ba Thi

SEI PUNTI DEL GRP PER L'AVVIO DELLA PACE NEL VIETNAM DEL SUD

Il documento denuncia le violazioni degli accordi di Parigi da parte americana e saigones, svuota le insinuazioni sulle pretese "intenzioni offensive" del FNL e suggerisce misure concrete e realistiche per l'attuazione delle intese firmate oltre un anno fa

Dal nostro corrispondente

Il Governo Rivoluzionario Provvisorio ha reso pubblica stamattina una «dichiarazione per l'avvio della pace e della concordia nel Vietnam del Sud» che l'ambasciatore Dinh Ba Thi ha ufficialmente presentato alla conferenza consultiva della Celle Saint Cloud e illustrato nel pomeriggio davanti ad un centinaio di giornalisti, al Palazzo delle conferenze internazionali dell'Avenue Kleber.

PARIGI, 22

Il documento, di una decina di pagine, esordisce constatando che «i conflitti armati continuano a prodursi in numerose parti del Vietnam del Sud», che la pace «non è stata realmente instaurata e che, anzi, «la situazione si fa sempre più grave» per la sfrontata ingerenza politica e militare degli Stati Uniti che appoggiano l'azione di sabotaggio degli accordi di Parigi adottata dal regime saigones.



SEQUESTRATA PER 14 ORE DA UN FOLLE

Si è arreso ieri mattina all'alba il folle che giovedì sera si era barricato nell'ambasciata del Belgio a Stoccolma, presentando un segretario come ostaggio. L'uomo, Yvon Jean Pate, francese, di 40 anni, aveva detto di voler, in tal modo, ottenere la custodia del figlio di nove anni avuto da una svedese. Quattordici ore dopo essere entrato nell'ambasciata, Pate ha comunicato alla polizia di arrendersi. Poco prima aveva dato alle fiamme alcuni pezzi di moquette, mandato in frantumi i vetri delle finestre e aveva gettato all'esterno fogli di giornali incendiati. NELLA FOTO: Pate mentre viene condotto via dai poliziotti

In seguito agli sviluppi del Watergate

I consensi per Nixon scesi al 21 per cento

E' il livello più basso da quando ha assunto la presidenza - E' stato respinto l'appello contro la consegna del rapporto segreto alla Camera

WASHINGTON, 22. La popolarità del presidente Nixon ha toccato il livello più basso da quando egli è alla Casa Bianca, secondo l'ultimo sondaggio dell'istituto Harris, che assegna a Nixon il ventisei per cento, contro il 44 per cento favorevole alle dimissioni e un nove per cento di indecisione. Un altro sondaggio, condotto dall'istituto Gallup, riduce ulteriormente i consensi collocandoli al livello del ventuno per cento.

La Corte d'appello degli Stati Uniti ha respinto nelle ultime ore l'appello presentato dall'avvocato Wilson, difensore di Haldeman e di Ehrlichman (i due consiglieri di Nixon incriminati per l'entratro alla giustizia) contro la decisione del giudice Sirica di consegnare alla commissione della Camera che vaglia la possibilità dell'impeachment il rapporto segreto elaborato da un "gran gruppo" di funzionari del Dipartimento di Stato. Wilson aveva sostenuto che la consegna del rapporto potrebbe dar luogo a divulgazioni sconsiderate di informazioni di cui il diritto del segreto difesi a un equo processo.

La Corte d'appello degli Stati Uniti ha respinto nelle ultime ore l'appello presentato dall'avvocato Wilson, difensore di Haldeman e di Ehrlichman (i due consiglieri di Nixon incriminati per l'entratro alla giustizia) contro la decisione del giudice Sirica di consegnare alla commissione della Camera che vaglia la possibilità dell'impeachment il rapporto segreto elaborato da un "gran gruppo" di funzionari del Dipartimento di Stato. Wilson aveva sostenuto che la consegna del rapporto potrebbe dar luogo a divulgazioni sconsiderate di informazioni di cui il diritto del segreto difesi a un equo processo.

BRUXELLES, 22. E' proseguito oggi nella capitale belga il dibattito sui prezzi agricoli per la campagna 1974-75. Il dibattito al Consiglio dei ministri dei «Nove» ha confermato la difficoltà che presenta la definizione di un accordo tale da soddisfare esigenze diverse e spesso contrastanti. Ieri sera, tuttavia, i ministri agricoli hanno manifestato la volontà di fare il possibile (lo ha affermato il ministro italiano Bisaglia), per concludere il dibattito in questa sessione del Consiglio.

La prossima settimana

Sadat in Jugoslavia per colloqui con Tito

Dopo «contatti segreti» con Kissinger, il presidente egiziano invia Ismail a Damasco - Intervista di Hawatmeh a un giornale israeliano

BEIRUT, 22. La difficile situazione sul Golan siriano, che condiziona i prossimi sviluppi politico-diplomatici della crisi mediorientale, è stata oggetto di una serie di colloqui che si sono svolti per varie ore, lungo tutta la lunghezza del fronte, al centro di una serie di iniziative diplomatiche egiziane tese a sbloccare l'impasse e ad affrettare le previste trattative indirette sino-israeliane a Washington, ostacolate finora dalle rinviiate intenzioni «missionistiche» di Tel Aviv.

Oggi al Cairo, infatti, il quotidiano ufficiale Al-Ahram afferma che «contatti segreti» si sono svolti tra il presidente Sadat e il segretario di Stato americano Kissinger, e che in seguito a questi contatti il ministro della guerra egiziano Ismail partirà nei prossimi giorni per Damasco, in un'importante missione di mediatura di Sadat per il presidente siriano Assad. Secondo Al-Ahram «a margine della conferenza di Riserva al Cairo, Washington manifesta grande ottimismo».

L'articolo - di cui è autore il direttore del giornale del presidente Sadat a Beirute - dice che un accordo di massima per il ritiro di Israele dal Golan e dagli altri territori arabi occupati dovrebbe essere raggiunto «entro maggio». In quei mesi, infatti, si riunirebbe nuovamente, dopo l'accordo sul disimpegno sul Golan, la conferenza ginevrina, già prevista per aprile. Amin non prevede però gli elementi che stanno alla base di questa ottimistica previsione.

Un altro sviluppo importante del caso era stata ieri la decisione del «procureur speciale» Leon Jaworski di emettere nuovi mandati di consegna per il materiale che la Casa Bianca si è rifiutata di trasmettere agli organi inquirenti.

Da canto suo, il senatore repubblicano James Buckley, che martedì scorso aveva invitato Nixon a dimettersi per evitare che la presidenza sia trascinata nel fango di un pubblico scandalo, e che si era perciò attirato un'acra reprobazione, è tornato alla carica, esprimendo il parere che l'appoggio dell'ala conservatrice del partito all'attuale capo della Casa Bianca è «più superficiale di quanto si creda».

Ultimo episodio: il miliardario Bebe Rebozo, intimo amico di Nixon, interrogato nei giorni scorsi dal comitato per il Watergate, è stato accusato dal giornalista Jack Anderson, noto per le sue rivelazioni su una serie di scandali, di aver fatto da tramite per realizzare il trasferimento di fondi appartenenti a Nixon dalla Florida ad alcune banche svizzere.

FRANCIA I lavoratori respingono il piano «anti-salari»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 22. Il piano governativo definitivo «di lotta contro l'inflazione» è stato accolto dai sindacati come una delle peggiori scelte del governo in materia di giustizia sociale e di politica antifinanziarista.

Si tratta di un piano antisalariale - ha dichiarato il segretario generale della CGT - e non di un piano antifinanziarista. Per il sindacato libero CPDT, questo piano è «una dichiarazione di guerra ai lavoratori» mentre la confederazione generale dei quadri (CGQ) parla di «una politica del ricatto che non osa dire il suo nome».

Accelerando dal 33 al 43% la percezione delle imposte dirette entro il mese di maggio, rinvoltando per tre mesi di quest'anno la riduzione dell'IVA per certi articoli, prolungando di altri sei mesi la cosiddetta «stabilizzazione del livello di vita dei salari», minacciando quindi datori di lavoro che sarebbero tentati di concedere aumenti salariali, trascurando qualsiasi misura di regolamentazione dei prezzi e anzi aumentando del 7,5 le tariffe ferroviarie (dopo aver aumentato del 14,5 le tariffe dell'energia elettrica, del gas e del carbone per gli domestici) il governo ha messo in movimento un meccanismo che scarica totalmente sui lavoratori e sul loro potere d'acquisto le conseguenze della lotta contro l'inflazione.

Nel discorso pronunciato alla TV da Messmer, c'è a questo proposito, una frase rivelatrice delle intenzioni: «Non vogliamo mantenere il potere d'acquisto dei salari ma vogliamo che sia chiaro che oggi non è possibile aumentare il livello di vita dei lavoratori». Il che vuol dire severa politica dei redditi, come afferma «Le Monde», una «politica dei salari» mentre «non si fa nulla per distribuire i sacrifici imposti al paese anche a coloro che hanno visto i propri capitali e i propri guadagni speculativi valorizzati dall'inflazione».

Ma il che vuol dire, a un'autorità a senso unico: è provato da un altro fatto: le grandi società il governo offre su un piatto d'argento la speranza di compensare il deficit del settore commerciale causato dall'aumento del prezzo del petrolio e delle altre materie prime.

BRUXELLES, 22. E' proseguito oggi nella capitale belga il dibattito sui prezzi agricoli per la campagna 1974-75. Il dibattito al Consiglio dei ministri dei «Nove» ha confermato la difficoltà che presenta la definizione di un accordo tale da soddisfare esigenze diverse e spesso contrastanti.

La Guyana rompe i rapporti con Israele. La Guyana ha annunciato ufficialmente la rottura delle relazioni diplomatiche con Israele. Secondo notizie provenienti da Georgetown, nella dichiarazione del ministro degli esteri della Guyana si afferma che tale paese è stato compiuto allo scopo di dimostrare la solidarietà del paese con i popoli arabi del mondo orientale, ivi compreso il popolo arabo della Palestina.

La risoluzione del Comitato centrale

Confermata la linea economica del POSU

BUDAPEST, 22. (g.b.) - Tullia la pubblicazione pubblica questa mattina in prima pagina la risoluzione del Comitato centrale del POSU mettendo in evidenza la notizia della convocazione dell'XI congresso del partito per il marzo dell'anno prossimo. Nel suo giornale commenta le decisioni del CC. Solo l'agenzia ufficiale MTI ha diffuso una breve nota nella quale si sottolinea che il CC ha riconfermato la riforma economica del 1968 e che ha impegnato il POSU negli ultimi due o tre anni di lavoro ad una soluzione da dare ad alcuni squilibri provocati dall'introduzione della riforma economica, che in complesso il partito giudica positiva. Tra i punti più particolari, del problema del tenore di vita della classe operaia e del sistema di controllo dei prezzi. Il tema della classe operaia, che ha caratterizzato le più importanti riunioni del CC dal novembre 1972 a oggi, è trattato a lungo nella risoluzione.

BARCELONA Assemblea di professori contro la pena di morte

Dal nostro corrispondente

MADRID, 22. Una assemblea di professori dell'università di Barcellona ha approvato e diffuso clandestinamente una lettera di protesta all'onorevole pubblica. Essa dice: «Di fronte alla notizia dell'esecuzione di Salvador Puig Antich e di Heinz Chez, accusati di avere ucciso due agenti di polizia, ci sentiamo obbligati a manifestare la nostra più energica protesta contro un atto che ripugna a qualunque coscienza civile, e questo in particolare per: 1) l'umanità inerente alla pena di morte, reiteratamente denunciata da tutti gli organismi internazionali dedicati alla difesa dei diritti umani e oggi abolita in un numero sempre maggiore di paesi; 2) la condizione di posizione, manifestata pubblicamente in varie occasioni dai colleghi professionisti e da altre corporazioni pubbliche, che il professorato di questa pena nella legislazione spagnola (conclusione del secondo congresso degli avvocati di León); 3) la persistenza di membri del gruppo speciale (tribunale di ordine pubblico e consiglio di guerra), situazione peggiorata dalla recente mozione di sfiducia presentata dal Parlamento, che assicura alle forze di polizia una posizione di privilegio e di immunità per il fatto che le pene inflitte dalla giustizia dello stato spagnolo: concessione della grazia alla guerra civile e del perdono dell'omicidio di un suo superiore, simultanea all'esecuzione di Salvador Puig Antich e Heinz Chez; condanna a morte di membri del gruppo fascista Cruz Iberica; condanna a 17 anni al poliziotto colpevole dell'uccisione dello studente di medicina e infortunato non può procedere contro gli agenti di polizia responsabili di omicidi nel paese basco, a Granada, a Madrid, a Barcellona, a Termini di Sant Andria del Besos, ecc.

DALLA PRIMA

Attirava la vendita di mobili e di altri oggetti, ma soprattutto grazie a una colletta fra amici e minatori (questi stimavano molto il loro denaro) si era procurato un comportamento da autentici banditi. La somma doveva essere versata il giorno dopo, a mezzogiorno. Cabrera fu condannato a 17 anni di prigione. Poi fu arrestato anche sua moglie, e restò in prigione insieme con i figli. Due ufficiali con i volti coperti da fazzoletti la interrogarono in un ufficio del ministero dell'Interno. Cabrera rispose che non aveva niente a che fare con i banditi. Poi le dissero che avevano messi nelle camere di sicurezza di una caserma dei carabinieri; infine che il loro nome era consegnato alla nonna materna.

Inclina. Dina Cabrera fu picchiata, gettata più volte a terra, colpita nel ventre, insultata. Le dissero «bugiarda», perché affermava di attendere un figlio. Abortì in seguito alle percosse. Una sola speranza la sosteneva: che il marito fosse vivo. Ma anch'essa era in prigione.

Il 20 ottobre, il consolato jugoslavo (Dina Cabrera è di origine jugoslava) fu informato che il prigioniero era stato fucilato. Come in altri casi, per il tribunale di Carlos Berger, anch'egli funzionario di una miniera di rame) i fascisti non avevano rispettato neanche la sentenza che prevedeva il perdono. La fucilazione fu ordinata dal gen. Arellano Stark, ora comandante della seconda divisione a Santiago, che in ottobre fece uccidere i prigionieri nelle regioni settentrionali, al termine della quale il popolo lo ribattezzò «general muerte», generale morte.

Lo scopo che Stark si prefiggeva era di terrorizzare le popolazioni, e soprattutto i minatori, per costringerli ad accettare la politica di sperequazione economica che la giunta e dagli economisti che con essa collaborano. Ma una rivelazione ancora più orribile attendeva Dina Cabrera. Lasciato il Cile con il figlio, la madre e un fratello, raggiunse all'estero la notizia che l'ing. Cabrera era stato sepolto senza braccia. La testimonianza di un professore di medicina di fiducia, ha detto oggi Dina davanti alla Commissione d'inchiesta. E con voce pacata, con dolorosa riservatezza, con un'emozione che, stando così le cose, suo marito non fu fucilato, ma morì «in seguito al trattamento riservatogli durante gli interrogatori».

Prima di lasciare il Cile, Dina ha saputo che il generale Cabrera, uno degli ufficiali delle guardie della zona mineraria, e quindi uno dei responsabili della repressione e della morte di suo marito, era ucciso. In preda ad una profonda crisi morale, l'ufficiale ha dichiarato di fronte ad altri testimoni che non può continuare a uccidere gente del mio popolo». E poi si è tolto la vita.

Non è la prima volta che tremolano episodi del genere. Sembra che sia pratica corrente di alcuni professori e amministratori di università in crisi, che si rifiutano di partecipare più oltre alla repressione, di fronte all'altare della guerra, e di presentarsi davanti alle corte marziali.

Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Cardilli